Dice il provveditore ai genitori

"Questo maestro o io vi denuncio,,

Il caso a Savona nelle elementari "Boselli" - I ragazzi (e le madri) vorrebbero la stessa insegnante dello scorso anno

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 7 ottobre.

Finirà, probabilmente, davanti al pretore la vicenda dei 18 ragazzi della V C delle elementari «Boselli» che per ragioni di «*continuità didattica*» i genitori non vogliono «consegnare» al nuovo insegnante che ha sostituito la precedente maestra, trasferita, con incarico definitivo, alla «Mazzini».

Il provveditore agli studi, prof. Giuseppe Messina, sembra infatti deciso a denunciare i genitori all'autorità giudiziaria per inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare (*chiunque* — dice il codice penale — *rivestito di autorità omette senza giusto motivo d'impartire o far impartire al figlio l'istruzione è punito con ammenda fino a 12 mila lire*).

«*Ho chiesto alla direzione didattica l'elenco completo, con indirizzo, delle famiglie dei diciotto ragazzi. Purtroppo non mi resta altro da fare* — dice il provveditore — *considerato che la legge non mi consente diversa strada. Le norme sono quelle che sono e vanno rispettate. Ho cercato di convincere i genitori che la loro richiesta era inaccettabile e inopportuna la loro iniziativa. Ma tutto è stato inutile, segnalerò il fatto al pretore*».

La vertenza si è trasformata così in un braccio di ferro del quale i ragazzi subiscono le conseguenze più gravi.

I diciotto alunni ora iscritti alla VC delle elementari di via Cava hanno avuto per quattro anni la stessa insegnante. Quest'anno, in seguito alla sua domanda, ha ottenuto la titolarietà a Savona e, per ragioni di graduatoria, è stata assegnata alle elementari «Mazzini» di Villapiana.

I genitori dei suoi vecchi alunni non hanno, però, accettato questa decisione («*E' assurdo cambiare l'insegnante proprio nell'ultimo anno* — sostengono — *chiediamo che venga rispettato il principio della continuità didattica: non ce l'abbiamo assolutamente con il nuovo maestro*») ed hanno portato i figli alle elementari di Villapiana anziché a quelle di via Cava: «*la loro maestra è qui e vogliamo che lo sia ancora per quest'anno*», hanno detto.

I diciotto ragazzi, così, non hanno potuto frequentare le lezioni e per alcuni giorni sono rimasti, inattivi, nel corridoio o nel cortile. Ieri, dopo un'assemblea, i genitori hanno deciso di tenerli a casa in attesa che qualcosa maturi nel senso da essi indicato.

«*I ragazzi* — dice Stelio Imassi, rappresentante di classe nel consiglio di circolo — *erano abbandonati a loro stessi e disturbavano i compagni. Tutti i genitori sono decisi ad andare avanti in questa azione. Domani torneremo a riunirci per un esame della situazione e per decidere la linea di condotta da seguire nei giorni successivi*».

Mentre continua la polemica per la classe della «Boselli» si è risolta la questione dei 56 alunni già iscritti alla media «Guido» e che, trasferiti per mancanza di locali nell'edificio che ospita la media «Giuria», erano stati assorbiti da quest'ultimo

Il provveditore Messina

istituto secondo le istanze dei genitori. La decisione era stata però impugnata dal provveditore il quale riteneva che i 56 dovessero continuare a far parte della «Guido». Ci sono state proteste e alla fine il prof. Messina ha lasciato libertà ai genitori di scegliere tra l'iscrizione alla Guido (con rientro, però, alla sede centrale) e l'assegnazione alla «Giuria». La stragrande maggioranza ha scelto quest'ultima possibilità e soltanto una decina di studenti sono ritornati alla «Guido».

Si profila, invece, un'altra vertenza con i genitori di settanta scolari delle elementari di corso Tardy e Benech, che presto dovrebbero essere trasferiti in nuovi locali ricavati nell'edificio in cui si trova la mensa dell'ente comunale di assistenza. I familiari, infatti, si sono dichiarati contrari a tale sistemazione, in quanto — come riferisce il prof. Dante Luciano, assessore alla Pubblica Istruzione — potrebbero incontrarsi con i poveri che frequentano la mensa. «*E' una motivazione che respingo fermamente* — afferma l'assessore —. *Incontrare dei poveri non fa male a nessuno. D'altra parte questa possibilità è assai remota ed i locali che si stanno preparando sono decorosissimi e saranno pronti fra una decina di giorni*».

Nicolò Siri

SAVONA — Un ricercato di Treviso, Renzo Rizzi, di 38 anni, è stato rintracciato e arrestato dalla polizia in una pensione del centro. Deve scontare 20 giorni di carcere per furto.

Dibattito a Genova sulle "navi ombra,,

Promosso dall'Associazione dei giornalisti - E' intervenuta la vedova del capitano della "Sea-Gull", il cargo scomparso con trenta uomini

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 ottobre.

(p. l.) *Incontro-dibattito, all'Associazione ligure dei giornalisti, su un tema di dolorosa attualità: la tutela dei marittimi imbarcati sulle navi battenti bandiera ombra. Ne è stata animatrice la signora Rajna Junakovic, moglie del marconista morto nel naufragio del cargo liberiano «Sea Gull», affondato con i suoi trenta uomini di equipaggio nel febbraio dello scorso anno nel Canale di Sicilia. Da allora la donna si batte per debellare questa «piaga sociale», rappresentata dalle bandiere di comodo. Alla discussione hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni armatoriali, degli agenti marittimi, e in rappresentanza del «Bureau international du travail», Enrico Argiroffo. Occasione per questo incontro è stata appunto la conferenza dell'organismo internazionale che si aprirà lunedì prossimo a Ginevra: tema della conferenza del Bit è appunto la tutela dei marittimi.*

Secondo la signora Junakovic, pur considerando le attuali lacune e carenze, le leggi esistenti possono essere sufficienti per esercitare un reale controllo sulle condizioni delle navi; bisogna però responsabilizzare chi le gestisce, e a questo proposito ha citato l'emendamento governativo che dovrebbe essere inserito nel progetto di legge sulla professione degli agenti marittimi, perché sia chiaro chi deve rispondere di fronte ai marittimi e per la responsabilità civile. «Tra gli operatori marittimi — ha detto — vi sono gli onesti e i disonesti, questi ultimi mandano a morire gli equipaggi facendoli navigare a bordo di navi che altro non sono che ferrovecchie».

Il 18 per cento del tonnellaggio mondiale batte bandiera di comodo, incentivata dagli armatori per guadagnare di più, sfruttare i marittimi e pagare meno tasse. «Esistono però anche diversità tra gli armatori ombra — ha detto il sindacalista Ferdinando Giorgi, della Film-Cisl — vi sono armatori che applicano agli equipaggi un contratto redatto sulla falsariga di quello italiano, sia per la retribuzione sia per la parte normativa e previdenziale e assicurativa, ma sono la minoranza».

«Quando la nave si affida, come spesso accade per le navi ombra, a personale non qualificato — *ha detto il rappresentante del Bit, Argiroffo* — la nave è in pericolo anche se le attrezzature sono in ordine. Se poi anche la nave non è in regola, succede il peggio. Esistono convenzioni internazionali, e sono ben ventisette, sulla sicurezza del lavoro in mare: esiste anche una norma per la quale le Capitanerie di porto possono ispezionare le navi e non farle partire fino a che le condizioni della nave non vengono migliorate con l'esecuzione dei necessari lavori».

Fermato poi rilasciato, l'amica è stata arrestata

Sfuggito alla polizia di Alassio artista in truffe internazionali

Venne bloccato con la donna che era perseguita da ordine di cattura - Nonostante le indagini il truffatore dimostrò una identità ineccepibile con documenti falsi

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 7 ottobre.

Era uno dei più noti artisti della truffa internazionale, specializzato nella contraffazione quasi perfetta di documenti, l'argentino che una ventina di giorni fa fu fermato, per alcune ore, dalla polizia perché trovato in compagnia di una donna arrestata in esecuzione di un ordine di cattura del tribunale di Roma.

Il 18 settembre scorso, infatti, fu tratta in arresto Aurelia Romano, 34 anni, nativa di Poggio Moiano e residente a Roma in via Principe Eugenio 32, sul cui capo pendeva un ordine di cattura. La donna era in compagnia del sedicente Cesar Lavie, di 45 anni, che dopo ricerche condotte dal commissariato di Alassio, in concorso con la Criminalpol e l'Interpol — sulla scorta della fotografia del passaporto esibito al momento della sua identificazione —, è risultato essere invece Ernesto Zorrilla, di 41 anni, nato e residente a Buenos Aires.

Lo Zorrilla è un noto truffatore; falsificando documenti, riuscì a compiere due truffe ai danni di uomini d'affari in Argentina (nel 1965) ed a Parigi (nel 1968). La sua abilità nel contraffare i documenti è dimostrata dal fatto che il commissariato di Alassio, malgrado il controllo delle sue impronte digitali (che dovevano risultare identiche a quelle riportate sul passaporto argentino) fatto effettuare a Savona, dovette lasciare libero Cesar Lavie, anche perché aveva con sé il figlio di quattro anni (ma sarà stato veramente suo figlio?), Rubens Lavie.

Sulle tracce del capo dell'organizzazione internazionale specializzata anche in furto e vendita di auto di grossa cilindrata, la polizia di Alassio (vice questore Carola e maresciallo Marcatelli) si era messa in moto dopo una segnalazione avuta dal gestore di un motel alassino, insospettitosi perché la coppia cercava di vendere 4 auto di grossa cilindrata targate Roma e Firenze.

Gli uomini della squadra di polizia giudiziaria del commissariato alassino si appostarono in attesa dei due: la donna risultò avere, in una delle autovetture, un passaporto falso che contrasteva con le generalità denunciate inizialmente con la carta d'identità.

In questa situazione pirandelliana di confusione delle identità personali, lo Zorrilla, nel suo lungo curriculum, ha assunto di volta in volta i nomi e le nazionalità più diversi: prima cileno, spacciandosi per Mario Marchio McDonald, di 45 anni; poi peruviano, come Aldo Marino Rossi, di 43 anni, e infine argentino, come Hector Malbrao, di 45 anni.

Le ricerche del truffatore da parte della polizia si stanno svolgendo in modo serrato: forse gli inquirenti sono sulle tracce dello Zorrilla, in quanto la sua compagna è stata trasferita dal carcere savonese a quello di Roma e il «fine incisore» del documento falso potrebbe averla seguita nella capitale.

r. a.

Aurelia Romano, arrestata, e Ernesto Zorrilla, ricercato

Sanremo verso la crisi edilizia

Sanremo, 7 ottobre.

(r. b.) Il nuovo assessore all'urbanistica di Sanremo, ing. Stefano Accinelli, stamane ha tenuto una conferenza stampa per informare sulla situazione dell'edilizia e sul piano regolatore. Erano presenti anche il vice sindaco ed assessore all'edilizia residenziale Enzo Ligato ed il capo gruppo consiliare della dc Giovanni Parodi.

Le notizie, non sono molto buone e si corre il rischio che entro il 24 febbraio del prossimo anno, data ultima per presentare il piano, Sanremo non sia stata ancora in grado di terminare l'importante progetto. Le idee sono ancora troppo confuse: politicamente non si è ancora deciso, per esempio, quale volto dare alla Sanremo del 2000, se favorire un boom edilizio o tutelare rigorosamente le ultime zone verdi rimaste; se incrementare lo sviluppo democratico dei residenti o tentare di non ingolfare troppo la città, se puntare su una Sanremo-megalopoli per un turismo di massa o su una Sanremo d'élite.

Finora l'equipe dei tecnici incaricati di redarre il nuovo piano regolatore ha svolto soprattutto indagini sul territorio. Entro tempi brevi si dovrebbe passare alla fase più difficile e «calda», tenuto conto dei grossi interessi che verranno toccati, del nuovo piano regolatore, cioè stabilire dove, come e quanto si potrà costruire in avvenire a Sanremo, una delle città più martoriate dal cemento.

La situazione non è rosea. Nella città dei fiori attualmente ci sono circa 3 mila appartamenti sfitti, tra due o 3 mesi al massimo tutti i cantieri chiuderanno e l'edilizia sarà bloccata. Per i 2 mila lavoratori del settore sarà la crisi.

Un operaio di Dego

Infilzato in auto da un palo: morente

Dego, 7 ottobre.

(b. b.) Un operaio di Dego, Ercole Astesiano, 52 anni, residente in frazione Pianotrelli, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale San Paolo di Savona in seguito ad un incidente della strada. Ha riportato una ferita penetrante al torace e pneumotorace.

L'incidente è avvenuto in località Brovida, nella tarda sera. L'Astesiano, alla guida della propria auto, stava dirigendosi verso casa quando è andato a schiantarsi contro un trattore agricolo carico di pali, di proprietà di Adolfo Giordano, parcheggiato al margine della strada. Uno di questi, a causa del violento urto, ha sfondato la lamiera dell'auto e si è conficcato nel torace dell'automobilista.

Trasportato all'ospedale di Cairo, dopo le cure più urgenti, i sanitari ne hanno disposto l'immediato trasferimento al San Paolo di Savona dove è ricoverato in condizioni disperate.

Sanremo: agricoltore accusato di tentato omicidio

Sparò al rivale: "Non per ucciderlo,, Creduto dai giudici, condanna 2 anni

L'uomo, che è di Perinaldo, alla lettura della sentenza è scoppiato in lacrime - La rissa avvenne con il titolare di un ristorante a causa di un prestito di 250 mila lire mai restituito

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 7 ottobre.

Un agricoltore di 64 anni che, al termine di una zuffa con un vicino, per motivi di interesse, gli aveva sparato un colpo di fucile alle schiene, ferendolo gravemente, stamane è stato riconosciuto colpevole di lesioni personali aggravate e condannato a due anni di prigione. La precedente accusa era di tentato omicidio.

Al centro della vicenda, conclusasi stamane in tribunale a Sanremo, c'è Aldo Borgogno, residente a Perinaldo, in via della Visitazione 18. Quando i giudici hanno letto la sentenza l'uomo è stato colto da malore. «Non ho mai sparato a nessuno — *ha mormorato* — neppure in guerra. Volevo solo spaventarlo, poi la canna del fucile mi è rimasta impigliata in una rete ed è partito il colpo». *La fucilata centrò alle spalle Bruno Palanca, 66 anni, via Provinciale 58, titolare del bar-ristorante «Lidy», alla periferia di Perinaldo, procurandogli ferite guarite dopo 80 giorni. La vicenda risale al 4 ottobre del 1971.*

«Era circa mezzogiorno — *ha ricordato stamane, in aula, il maresciallo dei carabinieri di Perinaldo* — quando arrivò in caserma Aldo Borgogno. Era trafelato, rosso in viso. Mi disse che era stato picchiato dal Palanca. Mentre tentavo di calmarlo giunse un giovane, Walter Carbine, ad avvertirci che in località "Madonna", sul ciglio della strada, c'era un uomo in mezzo ad una pozza di sangue: *forse era stato ucciso da una fucilata.* Subito dopo, urlando, entrarono in caserma la moglie di Bruno Palanca, Lidia Giner, ed alcuni parenti. Appena videro il Borgogno gridarono: "Sei un pazzo, perché hai sparato a Bruno?". Dopo aver ordinato al piantone di non lasciar andare via il Borgogno corsi sul luogo della sparatoria».

Il corpo del Palanca era disteso in mezzo all'erba, in un oliveto. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Ventimiglia. «Per rimettermi — *ha dichiarato stamane ai giudici* — ho fatto un anno di cure. Anche adesso la ferita mi fa male. Ho corso il rischio di morire».

Ad armare la mano di Aldo Borgogno, un agricoltore che si era sempre occupato dei fatti suoi, senza dar noia a nessuno, erano stati vecchi rancori ed un prestito di 250 mila lire che il Palanca non si decideva mai a restituirgli. «Bruno — *ha detto l'agricoltore* — è un violento: tutte le volte che gli chiedevo di restituirmi i soldi perché ne avevo bisogno, faceva orecchie da mercante. Ultimamente alzava addirittura le mani, mi chiudeva l'acqua in casa, mi umiliava. Quella mattina avevo tentato, per l'ennesima volta, di riavere il mio. Mi prese a calci e pugni. Non ci vidi più e corsi in casa a prendere il fucile; volevo spaventarlo nel caso avesse avuto ancora intenzione di pestarmi».

Il titolare del bar-ristorante «Lidy» ha negato tutto.

r. b.

Sanremo. Bruno Palanca, l'uomo ferito, e Aldo Borgogno

Ladri svaligiano alloggio ad Alassio

Alassio, 7 ottobre.

(g. m.) Furto in un appartamento di Alassio: i ladri, non trovando denaro in contanti, hanno fatto razzia di tutto ciò che poteva essere asportato [illegible] ieri notte nell'abitazione di Teresio Avanzo, di 40 anni, in viale Hanbury 180, si sono impadroniti di biancheria, abiti da sera, scarpe, valigie di pelle, una sveglia d'oro, vestiti da uomo estivi, un televisore portatile. Il valore della refurtiva è di circa due milioni di lire.

Famiglia di Quiliano colpita da salmonella

Quiliano, 7 ottobre.

(s. ch.) Un'intera famiglia di Quiliano è stata colpita dalla salmonellosi. Si tratta di cinque persone, che vengono sottoposte ad attenti controlli medici: per il momento, comunque, non è stato disposto alcun ricovero. [illegible]

Un operaio a Cairo

Ha un piede maciullato dal vagone

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 7 ottobre.

(b. b.) Salvatore Grillo, 22 anni, residente ad Acqui Terme, è rimasto vittima di un grave infortunio: un carrello ferroviario per il trasporto della ghiaia per la posa dei binari gli ha fratturato il piede destro. L'uomo ha anche riportato numerose ferite.

L'incidente è avvenuto fra Ceagle e San Giuseppe di Cairo, lungo la linea ferroviaria che collega le due stazioni. L'operaio, dipendente di una impresa che ha in appalto lo spostamento dei binari della ferrovia, era su un carrello per il trasporto della ghiaia che viene posta lungo la linea ferroviaria. Ad un certo punto è caduto, rimanendo impigliato con il piede destro nei binari. Una ruota del carrello gli ha spappolato e fratturato l'arto.

Trasportato all'ospedale S. Giuseppe di Millesimo con una autoambulanza della locale Croce Rossa, dopo le cure più urgenti il Grillo è stato trasferito al «Santa Corona» di Pietra Ligure, dove è ricoverato.

SAVONA — Salvatore Sciolone, 18 anni, via Fontanassa 17, è stato arrestato da una pattuglia dei carabinieri a bordo di una vespa rubata. Lo scooter appartiene a Maria Stefania Scozzarella, 21 anni, abitante in piazza Mameli, figlia del sindaco di Bassello, dott. Giuseppe Scozzarella.

Bergeggi: i cittadini avranno la parola in consiglio comunale

(Dal nostro corrispondente)
Bergeggi, 7 ottobre.

(n. s.) *A partire dalla sua prossima seduta, convocata per le 21 di venerdì prossimo, il consiglio comunale di Bergeggi si svolgerà non solo alla presenza dei cittadini ma anche con la loro concreta partecipazione al dibattito.*

Nell'atto di assumere la conduzione del comune la maggioranza, che ha costituito la nuova giunta, si era impegnata a compiere atti concreti per far più attivamente partecipare alla vita pubblica tutti gli abitanti di Bergeggi. In quella occasione si era indicato nei «consigli comunali aperti» uno dei mezzi più efficaci per raggiungere tale fine. Ora, rifacendosi a quell'impegno la giunta ha deciso di ammettere i cittadini al dibattito aprendo una fase informale su ogni punto all'ordine del giorno dei consigli comunali. Ovverosia, prima degli interventi dei consiglieri e delle successive votazioni, i cittadini potranno prendere la parola sui vari argomenti ed esprimere opinioni e proposte.

L'ordine del giorno del consiglio comunale di venerdì vede all'ordine del giorno la nomina di diverse commissioni comunali (tra cui quella per i problemi della spiaggia), il progetto per la realizzazione di giardini pubblici in zona Castello, la concessione di buoni libro agli alunni della scuola media, una interpellanza della minoranza sui lavori per l'impianto di depurazione e l'ampliamento della scuola elementare del capoluogo.

FINALE LIGURE — Stasera, alle 20, presso la sede di via Calvisio, si riuniscono in assemblea i soci della cooperativa agricola di Finalpia. Dovranno rinnovare lo statuto ed approvare la relazione del presidente

Murialdo: cascina distrutta dal fuoco

Murialdo, 7 ottobre.

(b.b.) Un casolare agricolo, di proprietà di Angelo Odella, 59 anni residente a Murialdo, è stato distrutto dalle fiamme, divampate nel cuore della scorsa notte. L'incendio scoppiato in località Alborghetti di Murialdo, ha trovato facile esca nelle strutture in legno del fienile. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Cairo le fiamme, in poco tempo, hanno completamente distrutto il rustico. Non ci sono feriti. Ingenti, i danni.

VARAZZE — Luciano Clementi, 34 anni, di Cremona, cameriere presso l'albergo Ideale, ha tentato il suicidio, ingerendo una forte dose di tranquillanti. E' stato trasportato al San Paolo con un'autoambulanza della Croce Rossa, e ricoverato, con venti giorni di prognosi.

Si è spenta nel sonno vicino ad una compagna

Ragazza, rimasta senza la famiglia è morta in una "comunità,, a Savona

Aveva solo 16 anni - Il decesso per la rottura di un vaso arterioso

(Nostro servizio particolare)
Savona, 7 ottobre.

(*s. ch.*) Una ragazza di Savona, Mara Monero, 16 anni, appartenente alla comunità giovanile di via Don Bosco, è morta questa notte «per la rottura di un vaso arterioso», come si legge nel referto del dottor Bagliolo, che ha accertato il decesso. Poiché la morte è avvenuta per cause naturali, l'autorità giudiziaria non ha ordinato l'autopsia. I funerali avranno luogo domattina, partendo dalla chiesa dei Salesiani, in via Don Bosco. Da qualche mese Mara Monero non abitava più in via Torino, nell'alloggio della madre che, secondo le dichiarazioni dei membri della comunità, non la voleva in casa. La giovane era in cura per una depressione nervosa presso la clinica «Villa Ridente» di Albisola.

Ultimamente Mara Monero era stata ricoverata anche al reparto di neurologia del San Paolo. Era senza famiglia: non parlava con la madre, non vedeva da anni il padre. Terminate le medie inferiori, era stata costretta ad abbandonare gli studi. Dopo la degenza al San Paolo, alcuni amici l'avevano portata alla comunità giovanile di via Don Bosco, per darle un tetto e aiutarla a cercare lavoro. La comunità, della quale si occupa tra gli altri il sacerdote Giovanni Ghilardi, dispone di tre stanze al civico 13 di via Piave: servono per dare alloggio ai giovani che, per i più svariati motivi, siano senza casa. «*Quando è possibile li reinseriamo in famiglia* — spiega don Ghilardi —, *altrimenti li teniamo con noi*».

Mara era rientrata nell'appartamento di via Piave ieri sera. Ha dormito con Luciana Bove, 18 anni, di Savona, che non si è neppure accorta della morte della compagna. «*Alle 8, quando sono uscita per andare a scuola* — ha raccontato Luciana Bove — *credevo che la povera Mara dormisse. Invece era già morta*». La Bove ha scoperto Mara Monero priva di vita verso le 11 di stamane, quando è tornata nell'alloggio di via Piave. «*Si è trattato di un attimo* — prosegue don Ghilardi —, *Mara è passata dal sonno alla morte senza accorgersi di nulla. Oggi avrebbe dovuto essere una giornata importante per la nostra amica: doveva ritirare il libretto di lavoro e acquistare un vestito nuovo*».

Mara Moreno

Bimba di sei anni travolta da un motociclista

«Niente di grave», però stava male è morta dopo quattro giorni: inchiesta

Abitava a Rapallo - Ricoverata al Gaslini non è stata rilevata alcuna lesione

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 7 ottobre.

(*p. m.*) Una bambina di 6 anni è morta oggi a seguito di un incidente del quale era stata vittima quattro giorni fa nel centro di Rapallo. Si chiamava Barbara Biollo, figlia di Pietro, 38 anni, impiegato presso il mobilificio De Bernardis e di Santina Franzoni.

La piccola era stata investita, nel pomeriggio di venerdì, da un motociclista mentre con un amichetto stava attraversando la piazza Garibaldi. L'investitore è uno studente di 15 anni, Maurizio Boero, abitante a Rapallo, via Nino Bixio. Appena soccorsa la piccola Barbara mostrava una ferita al polpaccio della gamba destra: pareva nulla di grave.

All'ospedale, però, Barbara aveva cominciato a vomitare. Il medico l'aveva fatta trasferire al Gaslini di Genova. Qui l'esame radiografico aveva dato esito negativo. Non era stata rilevata alcuna frattura, i riflessi erano normali e la bambina non aveva febbre.

Ieri mattina, dopo la somministrazione di un antibiotico per fleboclisi, Barbara è stata assalita da una crisi di asfissia per cui si è dovuto effettuare il massaggio cardiaco e le si è dovuto somministrare l'ossigeno per far tornare a battere il cuore. Trasferita nella sala di rianimazione dell'ospedale, la piccola è caduta in coma profondo, dal quale non si è più risvegliata e oggi il suo cuore ha cessato definitivamente di battere.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, la salma sarà sottoposta ad autopsia. Il giovane investitore è stato denunciato per omicidio colposo.

Un croupier abusivo nella casa da gioco?

Sanremo, 7 ottobre.

(r.b.) Il consigliere missino Mario Garibaldi, ha presentato un'interpellanza urgente al sindaco per sapere se risponde a verità che un giocatore "rifiato" del Casinò dopo avere lavorato per qualche tempo come cameriere nel ristorante della casa da gioco sia stato addirittura assunto come croupier col benestare del comune.

Il sindaco ha immediatamente dato incarico di controllare la posizione dei dipendenti del Casinò e accertare se tra loro c'è qualcuno che ha avuto precedenti con la casa da gioco.

FARMACIE DI TURNO

Genova Centro: Pedrini, via XX Settembre 40; Galleria Mazzini; Galleria Mazzini 41; Conchiglio, Piani 5; [illegible] Cappuccini, piazza Portello 13; Dei Marinai, via Canneto il Curto 38; N.S. della Provvidenza, piazza Cernaia 8; Francara, via A. Doria 12; Bonaldi, corso Armellini 30; S. Benedetto, corso Dogali 34; Della Marina, via Bologna 176; S. Zita, via S. Zita 41; Malocchi, corso Torino 73; Della Madonnina, via F. Gobetti 14. [illegible]

RAPALLO — Montallegro, prolungamento via della Libertà Internazionale, piazzale Pastene (dopo le 20).
SANTA MARGHERITA — Pescino, via Pescino.
CAMOGLI — Ancieri, via della Repubblica.
CHIAVARI — Dei Frati, piazza Cavour; Centrale, piazza Torriglia.
LAVAGNA — Rossi, via Cavour.
LEVANTO — Zoppi Luccarini.
SAVONA — Ciampani, via Montenotte 44 R; Carnevale, piazza Diaz 8 R; Di Legino, via Bove 19 R.
ALBENGA — Ospedale, piazza Fondaco; Ganci, frazione Leca.
ALASSIO — Comunale, via L. da Vinci.
LOANO — Nuova, piazza Palestro.
SANREMO — Malatia, [illegible] S. Martino, [illegible] Cavallotti 135; Carli Internazionale, [illegible] Matteotti 113.
IMPERIA — Gentile, via Cascione 27. Novaro, via Bonfante 54.
DIANO MARINA — Sobrito, corso Garibaldi 15.
BORDIGHERA — Centrale, via Vittorio Emanuele 145.
VENTIMIGLIA — Martini, via Garibaldi; Arnaldi, via Cavour.

MEDICI DI TURNO

Per il servizio di guardia medica sono di turno:

[illegible]